

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **95**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

Risoluzione
sulla chiusura dello stabilimento Renault di Vilvoorde

Annunziata il 5 maggio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti la Carta dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989 e il relativo programma d'azione,

vista la comunicazione della Commissione « Programma di azione sociale a medio termine 1995-1997 » (COM(95)0134 - C4-0160/95),

visti gli articoli 2 e 118 del trattato CE e il protocollo e l'accordo sulla politica sociale allegati al trattato sull'Unione europea al fine di attuare la Carta sociale e promuovere il dialogo sociale,

vista la direttiva 75/129/CEE (1), modificata dalla direttiva 92/56/CEE (2) sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi,

vista la direttiva 94/45/CE (3) riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie,

(1) G.U. L 48 del 22 febbraio 1975, pag. 29.

(2) G.U. L 245 del 26 agosto 1992, pag. 3.

(3) G.U. L 254 del 30 settembre 1994, pag. 64.

visti la dichiarazione sugli investimenti internazionali e le imprese multinazionali dei governi degli Stati membri dell'OCSE e il codice di condotta dell'OCSE e delle Nazioni Unite,

vista la sua risoluzione del 13 novembre 1996 sulle ristrutturazioni e le dislocazioni industriali nell'Unione europea (4)

vista la sua risoluzione del ... sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni « Industria automobilistica europea - 1996 » (COM(96)0327 - C4-0493/96) (5),

A. considerando che le varie decisioni in materia di ristrutturazioni, trasferimenti e chiusura di società transnazionali non solo riducono l'occupazione, ma creano anche una crescente atmosfera di insicurezza tra i lavoratori e l'opinione pubblica in generale,

B. considerando che la società Renault ha richiesto sovvenzioni pubbliche per un importo di 77 milioni di escudos per le sue filiali di Setùbal e Cacia e che nel 1995 ha licenziato più di 500 lavoratori in seguito a ristrutturazioni,

C. considerando le attuali difficoltà dell'industria automobilistica europea, che soffre al momento di una sovracapacità stimata intorno al 30 per cento e registra una perdita di produttività del 7 per cento l'anno mentre la domanda di autoveicoli cresce solo dell'1 per cento l'anno,

D. considerando che un gran numero di decisioni analoghe è adottato dai consigli di amministrazione di imprese senza procedere a consultazioni, il che è contrario allo spirito della Carta sociale, del protocollo sociale, della direttiva 75/129/CEE modificata dalla direttiva 92/56/CEE sul

ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai licenziamenti collettivi, della direttiva 94/45/CE sulla creazione di un comitato aziendale europeo, nonché dei codici di condotta dell'OCSE e delle Nazioni Unite,

E. preoccupato in particolare per la chiusura di aziende quali lo stabilimento di Vilvoorde, dove 3.100 lavoratori sono minacciati di licenziamenti collettivi, nonché per i numerosi licenziamenti previsti nel settore dei subappalti,

F. considerando che il distretto di Vilvoorde è già stato colpito, in passato, dalla chiusura di varie aziende,

1. si compiace della dichiarazione resa dal commissario Flynn nel corso della discussione in Aula sul caso Renault e delle proposte presentate concernenti il rafforzamento delle direttive in questione;

2. esprime la propria solidarietà ai lavoratori della Renault nonché alle persone occupate presso imprese di subappalto che, in seguito alla decisione della direzione Renault, sono minacciate di licenziamento; ritiene inammissibile che una società transnazionale possa decidere di chiudere uno stabilimento con la conseguenza di licenziamenti collettivi senza preventiva consultazione;

3. ricorda che in altri casi in cui i licenziamenti collettivi sembravano essere la sola soluzione ad una crisi aziendale, i negoziati con i lavoratori hanno contribuito a definire piani alternativi consentendo di salvare posti di lavoro; sottolinea la necessità di negoziati con i dipendenti onde trovare soluzioni alternative quali la riduzione dell'orario di lavoro, come richiesto nella sua risoluzione del 18 settembre 1996 sulla riduzione e la riorganizzazione del tempo di lavoro (6) sulla quale si attende tuttora una risposta da parte della Commissione, e la messa a punto di meccanismi di formazione e istruzione per i lavoratori interessati;

(4) G.U. C 362 del 2 dicembre 1996, pag. 147.

(5) Processo verbale della seduta in tale data, parte II.

(6) G.U. C 320 del 28 ottobre 1996, pag. 97.

4. accoglie con favore il fatto che i lavoratori Renault di altri paesi europei abbiano espresso la loro solidarietà ai colleghi belgi; appoggia gli sforzi dei lavoratori volti a cercare di indurre la direzione della Renault a revocare la sua decisione mediante azioni comuni nei diversi stabilimenti Renault e nel settore automobilistico;

5. condanna fermamente le azioni della direzione della Renault che dimostrano arroganza e spregio delle norme più fondamentali di consultazione sociale, elemento essenziale del modello sociale europeo;

6. ritiene che la decisione adottata dalla direzione centrale della Renault di chiudere lo stabilimento di Vilvoorde non sia solo del tutto contraria alle direttive sui licenziamenti collettivi e sul comitato aziendale europeo, ma violi anche il codice di condotta OCSE del 1976;

7. invita la Commissione ad avvalersi di tutti gli strumenti giuridici disponibili per sanzionare dette violazioni; sollecita altresì la Commissione e la Presidenza olandese a fare tutto il possibile affinché la decisione presa dalla Renault venga revocata;

8. chiede con insistenza che, nella competizione per gli investimenti, sia posta fine alla « corsa verso il basso » dei sistemi sociali, creando una piattaforma equa nel settore della protezione sociale e abolendo ogni disposizione di « opting out » su tali questioni durante la prossima revisione del trattato, e invita gli Stati membri ad astenersi da agevolazioni fiscali e programmi di sovvenzione a danno di altri;

9. ritiene che gli aiuti provenienti da fondi pubblici andrebbero collegati ad accordi a lungo termine conclusi dalla direzione di una società quanto all'occupa-

zione e allo sviluppo locale; chiede alla Commissione e agli Stati membri di ritirare i sussidi a titolo dei programmi di aiuto e di chiedere il rimborso di tali sussidi alle società che non rispettano i loro obblighi;

10. invita la Commissione ad elaborare un codice di condotta per evitare che società beneficiarie di aiuti procedano a trasferimenti che comportano lo spostamento di posti di lavoro da un paese dell'Unione ad un altro;

11. ritiene che le grandi compagnie che intendono limitare l'occupazione per specifiche ragioni economiche dovrebbero farlo nel contesto di una strategia industriale di gruppo a medio o lungo termine che giustifichi tali decisioni e preveda adeguate misure sociali;

12. chiede alla Commissione di procedere con urgenza a una valutazione dell'applicazione delle direttive sui licenziamenti collettivi e le chiusure di società e di formulare proposte per sanzioni efficaci, compreso l'annullamento delle decisioni in questione, qualora le disposizioni della direttiva non vengano rispettate;

13. ricorda le sue proposte per la realizzazione di un'Europa sociale, ad esempio mediante l'introduzione di un capitolo « occupazione » e l'integrazione del protocollo sociale nel trattato;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e parlamenti degli Stati membri e alle parti sociali, in particolare a quelle della Renault.

ANTONI GUTIÉRREZ DÍAZ
Vicepresidente